

A Framework for Qualifications of the European Higher Education Area

Bologna Working Group on Qualifications Frameworks

Ministry of Science, Technology and Innovation February 2005

traduzione delle pp. 57-74

3. Il Quadro di riferimento per i titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore

3.1 Finalità e Natura del Quadro di riferimento per i titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore

Uno schema dei titoli può rispondere a numerose necessità ed i vari schemi nazionali già esistenti o in corso di elaborazione rappresentano esigenze diverse. Lo Schema dei titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore deriva le sue specifiche finalità dagli obiettivi perseguiti dal "Processo di Bologna". I più rilevanti tra questi obiettivi sono la **trasparenza internazionale**, il **riconoscimento** e la **mobilità**.

> La **trasparenza internazionale** era già al cuore della "Dichiarazione di Bologna" quando essa poneva come obiettivo un sistema di titoli facilmente leggibili e comparabili. Nonostante l'utilissima funzione svolta da uno strumento quale il Supplemento al Diploma, sarebbe tuttavia difficile assicurare la leggibilità e la comparabilità dei titoli di paesi diversi senza una architettura che ne semplifichi la comprensione reciproca con l'ausilio di uno schema di riferimento comune. (...). Questo ha portato alla richiesta del "Comunicato di Berlino" di realizzare uno "Schema europeo dei titoli" (*overarching framework*), in grado di collegare tra loro in maniera coerente gli schemi nazionali dei vari paesi.

> Il **riconoscimento internazionale** dei titoli si basa sulla trasparenza. Uno Schema che offra, più che una mera affermazione di comparabilità, la piena condivisione dei "risultati di apprendimento attesi" (*learning outcomes*) che caratterizzano una qualifica, accrescerà di molto l'utilizzabilità dei titoli in tutto lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Il riconoscimento dei titoli serve a scopi diversi – tra cui il lavoro e la prosecuzione degli studi – che coinvolgono differenti portatori di interesse. La costruzione di uno Schema europeo dei titoli con la collaborazione dei portatori di interesse dei vari paesi accrescerà l'efficacia delle altre azioni compiute per migliorare il riconoscimento e rispondere a esigenze diverse.

> La **mobilità internazionale** di studenti e diplomati dipende dal riconoscimento dei loro studi precedenti e dei titoli conseguiti. Gli

studenti che passano da un ciclo all'altro hanno bisogno di tale riconoscimento per potere accedere a corsi di studio più avanzati. Gli studenti che si muovono nell'ambito di uno stesso ciclo, e i docenti che li consigliano, possono trarre beneficio da una chiara descrizione del livello e della natura dei vari corsi di studio. Queste informazioni agevolano la mobilità, perché dimostrano che gli esiti degli studi svolti all'estero contribuiranno efficacemente all'ottenimento del titolo nel paese di provenienza. Uno schema europeo dei titoli sarà inoltre particolarmente utile a promuovere la realizzazione ed il riconoscimento dei titoli congiunti (*joint degrees*) rilasciati da istituzioni di più paesi.

(omissis.....)

In quanto schema europeo (*overarching framework*), lo Schema dei titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (*Framework for Qualifications of the European Higher Education Area*), qui di seguito più brevemente chiamato "Schema Europeo", fornisce un meta-schema all'interno del quale sviluppare gli schemi nazionali. In altri termini, stabilisce la cornice ed i limiti degli schemi nazionali, oltre ad agevolare la comprensione di come i vari schemi nazionali si rapportano e si connettono fra loro. (...). Lo Schema Europeo offre una struttura condivisa di cicli e livelli, corredata da descrittori per ciascun ciclo, ma non incorpora i dettagli degli schemi nazionali che riflettono esigenze esclusivamente locali (...). Esso non sostituisce gli schemi nazionali, ma piuttosto li arricchisce, fornendo una serie di punti di riferimento utili a dimostrare la mutua compatibilità degli stessi.

Lo Schema Europeo non prescrive il contenuto o la forma dei sistemi di titoli nazionali, perché di competenza delle autorità nazionali e definiti negli schemi nazionali. E' possibile, quindi, che non tutti i titoli inclusi negli schemi nazionali corrispondano al completamento di uno dei cicli principali dello Schema Europeo, in quanto alcuni titoli nazionali potrebbero ricadere all'interno di tali cicli: lo Schema costituirà comunque una sorta di guida per la valutazione della corrispondenza di questi titoli. (...). Analogamente, le caratteristiche di alcuni titoli previsti dagli schemi nazionali di certi paesi, ad esempio il "profilo", potrebbero non trovare corrispondenza negli schemi di altri (...): lo Schema Europeo non farà riferimento a tali caratteristiche, non essendo sua intenzione o competenza determinarne l'inclusione o l'esclusione dagli schemi nazionali.

3.2 Cicli e livelli

Il quesito fondamentale che si pone ad un qualsiasi schema dei titoli riguarda la sua struttura ed il numero di suddivisioni in essa previste. Per lo Schema Europeo questa domanda ha già avuto una chiara risposta. La "Dichiarazione di Bologna" ha infatti stabilito che ci saranno due cicli principali ed il "Comunicato di Berlino" ha ulteriormente ampliato questa definizione includendo un terzo ciclo (quello di dottorato) connesso alla ricerca. Dopo aver completato con successo il primo ciclo si può avere accesso ai corsi di studio di secondo ciclo. Dopo aver completato con successo il secondo ciclo si può avere accesso ai corsi di studio di terzo ciclo. Il termine "accesso" viene qui utilizzato nell'accezione adottata dalla "Convenzione di Lisbona per il Riconoscimento",

ossia come “diritto di presentare la propria candidatura e di essere preso in considerazione per l’ammissione ad un corso di studio di istruzione superiore”. Ciò non implica necessariamente un diritto automatico all’ammissione al corso di studio.

Il “Comunicato di Berlino” richiede inoltre che il Gruppo dei Séguiti (*Follow-up Group*) del “Processo di Bologna” indagli sulla possibilità di includere nella struttura anche dei corsi di studio più brevi. I titoli di ciclo breve a cui ci si riferisce sono quelli inseriti nel primo ciclo, o ad esso connessi.

Alcuni schemi nazionali includono ulteriori suddivisioni all’interno dei tre “Cicli di Bologna” principali, ma tali suddivisioni non sono ampiamente condivise all’interno dello Spazio Europeo dell’Istruzione Superiore. La relazione esistente tra i titoli rilasciati nell’ambito di tali suddivisioni e quelli corrispondenti ai cicli principali dei rispettivi schemi nazionali potrebbe essere (e probabilmente sarà) utilizzata informalmente per indicare la loro posizione approssimativa in relazione allo Schema Europeo. A tali titoli potrebbe anche essere attribuito un numero di crediti utilizzabili per il raggiungimento dei titoli di un altro ciclo. Lo Schema Europeo dovrebbe anche facilitare un adeguato, anche se parziale¹, riconoscimento di tali titoli da parte di altri sistemi i cui schemi nazionali non prevedano titoli analoghi.

Il concetto di “ciclo” è stato utilizzato nel “Processo di Bologna” per indicare i diversi stadi dell’istruzione superiore, comprendenti titoli, corsi di studio e fasi di apprendimento. (.....) Si propone quindi che le tre suddivisioni principali nello Schema Europeo siano identificate con riferimento ai titoli rilasciati dopo il completamento di ciascun ciclo:

> Titoli di Primo Ciclo (istruzione superiore)

> Titoli di Secondo Ciclo (istruzione superiore)

> Titoli di Terzo Ciclo (istruzione superiore)

Il “Comunicato di Berlino” auspicava che fosse presa in considerazione anche un’istruzione superiore più breve, connessa al primo ciclo. A questa si farà riferimento con l’espressione “ciclo breve” (nell’ambito del primo ciclo, o ad esso connesso). Si potranno quindi indicare i titoli rilasciati dopo il completamento del “ciclo breve”. Tali “titoli di ciclo breve” non sono tuttavia utilizzati ovunque, e titoli ad essi paragonabili non esistono in tutti i sistemi nazionali. Non vi è alcuna intenzione di chiedere la creazione di tali titoli, qualora il sistema nazionale non ritenga opportuno introdurli. Tuttavia, poiché i “titoli di ciclo breve” esistono in molti paesi, è importante che sia assegnato loro un posto nello Schema Europeo. Questo ne faciliterà il riconoscimento reciproco tra i paesi che li prevedono, e ne agevolerà il riconoscimento in quei paesi che,

¹ Per il riconoscimento parziale si vedano le *Raccomandazioni sui Criteri e sulle Procedure per il Riconoscimento dei titoli Stranieri* adottate dalla “Commissione della Convenzione di Lisbona per il Riconoscimento” nel 2001.

pur non avendo tali titoli nei loro sistemi nazionali, accolgono persone che li detengono. E' noto, inoltre, che alcuni paesi hanno vari titoli di questo livello, o di livello analogo, con finalità e strutture diverse. Alcuni fanno parte dell'istruzione superiore, mentre altri vengono considerati esterni ad essa. Il descrittore per il ciclo breve non intende quindi abbracciare tutta la varietà di titoli che rientrano nell'ambito del primo ciclo.

I corsi di studio che portano ad un titolo di primo ciclo (o a un eventuale "titolo di ciclo breve" nell'ambito del primo ciclo o ad esso connesso) hanno un "punto di partenza", talvolta denominato "percorso di ingresso" (*entry route*). Volendo essere precisi, non si tratta di un vero e proprio titolo, che di conseguenza non dovrebbe fare parte dello Schema Europeo. Inoltre, l'esistenza di diversi percorsi di accesso alle diverse tipologie di istruzione superiore in alcuni paesi, rende difficile la definizione di un "livello" di accesso all'istruzione superiore; e lo stesso termine "livello" potrebbe non essere appropriato. Ciò nonostante, sembra utile fare un qualche riferimento al punto di partenza dello Schema Europeo. A tal fine, si ritiene in genere sufficiente fare riferimento all'Articolo IV della "Convenzione di Lisbona per il Riconoscimento", concernente i titoli che danno accesso all'istruzione superiore:

«Ciascuna Parte riconoscerà i titoli di studio rilasciati da altre Parti e che soddisfino i requisiti generali di accesso all'insegnamento superiore in quelle Parti ai fini dell'accesso ai corsi di studio facenti parte del suo sistema di insegnamento superiore, a meno che non sussistano sostanziali, comprovate differenze fra i requisiti generali di accesso nella Parte che ha rilasciato il titolo di studio e in quella a cui si chiede il riconoscimento dello stesso»

3.3 Descrittori dei risultati dell'apprendimento (*learning outcomes*), incluse le competenze

Elemento chiave dello Schema di riferimento per i titoli (*framework for qualifications*) è la specifica dei risultati attesi. I modi in cui i risultati dell'apprendimento possono essere classificati e specificati sono diversi. Tradizionalmente l'istruzione superiore è relativamente esplicita riguardo ai risultati attesi in termini di conoscenze o almeno riguardo alle conoscenze incluse nel curriculum. E' invece meno esplicita sulle abilità e le competenze richieste per il rilascio di un determinato titolo. Alcune competenze, come ad esempio quella della valutazione critica, erano e sono comprese o implicite nella verifica del profitto. Al fine di facilitare la comparazione dei titoli si sta tuttavia diffondendo la pratica di descrivere la gamma più ampia possibile di risultati attesi dall'apprendimento.

I risultati generali di un titolo, vale a dire i risultati dell'apprendimento comuni a tutti i laureati di un certo tipo, possono essere espressi da un "descrittore del titolo" (*qualification descriptor*). Necessariamente, i descrittori dello Schema europeo devono essere di tipo generale: essi devono non solo essere applicabili ad una vasta gamma di discipline e profili, ma devono anche tener conto, per quanto possibile, delle molteplici articolazioni possibili nei vari schemi nazionali. Inoltre, per ragioni pratiche i descrittori devono essere semplici e facili da comprendere: occorre quindi evitare linguaggi troppo

tecnici, ricordando che i descrittori devono poter fare riferimento a sistemi nazionali espressi in una grande varietà di lingue.

Dopo la Conferenza Ministeriale di Praga (2001) è diventato sempre più evidente che la struttura su più cicli introdotta a Bologna deve essere supportata da maggiori dettagli sui risultati di ciascun ciclo, se si vogliono raggiungere gli obiettivi integrati di trasparenza, riconoscimento dei titoli e mobilità accademica. Un gruppo informale di specialisti dell'istruzione superiore provenienti da diversi paesi si sono incontrati sotto l'egida dell'"Iniziativa congiunta per la qualità" (*The Joint Quality Initiative* – www.jointquality.org). Il gruppo ha prodotto una serie di descrittori, successivamente denominati "I descrittori di Dublino" (*Dublin descriptors*). I descrittori iniziali per il primo e il secondo ciclo sono stati presentati ai Ministri riuniti a Berlino. Successivamente il gruppo ha elaborato i descrittori del terzo ciclo. Più recentemente è stato prodotto anche un descrittore per il ciclo corto (interno o legato al primo ciclo), secondo lo schema generale dei cicli. Questi descrittori sono stati riconosciuti utili da numerose agenzie per la qualità, e anche da coloro che elaborano standard per l'istruzione superiore e progettano corsi di studio. Finora non è stata proposta alcuna significativa modifica.

I descrittori dei titoli devono essere letti come enunciazioni generali dei tipici risultati conseguiti dagli studenti che hanno ottenuto un titolo dopo aver completato con successo un ciclo di studio. Il concetto di descrittore di un ciclo di qualificazione è stato sviluppato all'interno dell'Iniziativa congiunta per la Qualità. Questo concetto ha incontrato maggiore consenso e offerto maggiori possibilità di applicazione rispetto ai descrittori di livello, che sono generalmente più ampi e tendono a indicare la gamma completa dei risultati associati a quel livello.

I "descrittori di Dublino" costituiscono un pacchetto organico e vanno letti in rapporto tra di loro. Servono alla descrizione dei titoli che rientrano in un quadro nazionale, fermo restando che gli schemi nazionali possono aggiungere ulteriori elementi e funzioni più dettagliate e specifiche.

I "descrittori di Dublino" sono costruiti sugli elementi seguenti:

- Conoscenza e capacità di comprensione (*knowledge and understanding*)
- Conoscenza e capacità di comprensione applicate (*applying knowledge and understanding*)
- Autonomia di giudizio (*making judgements*)
- Abilità comunicative (*communication skills*)
- Capacità di apprendere (*learning skills*).

I "descrittori di Dublino" offrono definizioni generali delle aspettative di apprendimento e di capacità per ciascuno dei titoli conclusivi di ciascun ciclo di "Bologna". Non vanno intesi come prescrizioni; non rappresentano soglie o requisiti minimi e non sono esaustivi; possono essere sostituiti da caratteristiche simili o equivalenti. I descrittori mirano a identificare la natura della qualifica nel suo complesso. Essi non hanno carattere disciplinare e non sono circoscritti in determinate aree accademiche o professionali. Per

certe discipline occorrerà quindi ricorrere a descrittori espressi negli specifici linguaggi disciplinari. Per quanto possibile essi vanno confrontati con le definizioni delle aspettative e delle competenze elaborate dalle associazioni che rappresentano gli studiosi del settore o altri addetti ai lavori. Adottando i “descrittori di Dublino” i membri del gruppo di lavoro riconoscono la possibilità di ulteriori elaborazioni o inserimenti, in un quadro evolutivo dello schema di riferimento dei titoli adottati nello Spazio Europeo dell’Istruzione Superiore.

I “descrittori di Dublino” (dicembre 2004)

I titoli finali di **istruzione superiore di ciclo corto (interno o collegato al primo ciclo)** possono essere conferiti a studenti che:

- *abbiano dimostrato conoscenze e capacità di comprensione in un campo di studi di livello post secondario caratterizzato dall’uso di libri di testo avanzati; tale conoscenza fornisce basi per un settore lavorativo o professionale, per la crescita personale e per studi ulteriori che consentano di completare un primo ciclo;*
- *siano capaci di applicare le loro conoscenze e capacità di comprensione in contesti lavorativi;*
- *possiedano l’abilità di reperire e usare dati per formulare risposte a problemi ben definiti di tipo concreto o astratto;*
- *siano in grado di comunicare in merito a comprensione, abilità e attività con i propri pari, con i superiori e con i clienti;*
- *possiedano la capacità di intraprendere studi più avanzati con una certa autonomia.*

I titoli finali di **primo ciclo** possono essere conferiti a studenti che:

- *abbiano dimostrato conoscenze e capacità di comprensione in un campo di studi di livello post secondario e siano a un livello che, caratterizzato dall’uso di libri di testo avanzati, include anche la conoscenza di alcuni temi d’avanguardia nel proprio campo di studi;*
- *siano capaci di applicare le loro conoscenze e capacità di comprensione in maniera da dimostrare un approccio professionale al loro lavoro, e possiedano competenze adeguate sia per ideare e sostenere argomentazioni che per risolvere problemi nel proprio campo di studi;*
- *abbiano la capacità di raccogliere e interpretare i dati (normalmente nel proprio campo di studio) ritenuti utili a determinare giudizi autonomi, inclusa la riflessione su temi sociali, scientifici o etici ad essi connessi;*
- *sappiano comunicare informazioni, idee, problemi e soluzioni a interlocutori specialisti e non specialisti;*
- *abbiano sviluppato quelle capacità di apprendimento che sono loro necessarie per intraprendere studi successivi con un alto grado di autonomia.*

I titoli finali di **secondo ciclo** possono essere conferiti a studenti che:

- *abbiano dimostrato conoscenze e capacità di comprensione che estendono e/o rafforzano quelle tipicamente associate al primo ciclo e consentono di elaborare e/o applicare idee originali, spesso in un contesto di ricerca;*

- *siano capaci di applicare le loro conoscenze, capacità di comprensione e abilità nel risolvere problemi a tematiche nuove o non familiari, inserite in contesti più ampi (o interdisciplinari) connessi al proprio settore di studio;*
- *abbiano la capacità di integrare le conoscenze e gestire la complessità, nonché di formulare giudizi sulla base di informazioni limitate o incomplete, includendo la riflessione sulle responsabilità sociali ed etiche collegate all'applicazione delle loro conoscenze e giudizi;*
- *sappiano comunicare in modo chiaro e privo di ambiguità le loro conclusioni, nonché le conoscenze e la ratio ad esse sottese, a interlocutori specialisti e non specialisti,;*
- *abbiano sviluppato quelle capacità di apprendimento che consentano loro di continuare a studiare per lo più in modo auto-diretto o autonomo.*

I titoli finali di **terzo ciclo** possono essere conferiti a studenti che:

- *abbiano dimostrato sistematica comprensione di un settore di studio e padronanza del metodo di ricerca ad esso associati;*
- *abbiano dimostrato capacità di concepire, progettare, realizzare e adattare un processo di ricerca con la probità richiesta allo studioso;*
- *abbiano svolto una ricerca originale che amplia la frontiera della conoscenza, fornendo un contributo che, almeno in parte, merita la pubblicazione a livello nazionale o internazionale; siano capaci di analisi critica, valutazione e sintesi di idee nuove e complesse;*
- *sappiano comunicare con i loro pari, con la più ampia comunità degli studiosi e con la società in generale nelle materie di loro competenza;*
- *siano capaci di promuovere, in contesti accademici e professionali, un avanzamento tecnologico, sociale o culturale nella società basata sulla conoscenza.*

La “Joint Quality Initiative” ha anche messo a confronto i descrittori e identificato gli stadi progressivi tra i diversi cicli in ciascuno di questi elementi

3.4 Crediti e “Carico di lavoro” (*workload*)

I vantaggi derivanti da un sistema nazionale di crediti possono, in certa misura, essere ripresi ed ampliati a livello europeo. Ulteriori benefici deriverebbero dall'adozione di un sistema di crediti in grado di sostenere lo Schema dei titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore che potenzialmente possa:

- > *fornire agli schemi nazionali dei titoli un linguaggio comune per i crediti, basato sui “risultati dell'apprendimento” (*learning outcomes*) e sul “carico di lavoro” (*workload*) degli studenti, da utilizzare per descrivere e situare i diversi titoli nazionali;*
- > *diffondere l'uso dei “risultati di apprendimento attesi” (*learning outcomes*) e delle competenze, usando i crediti come un metodo per quantificare ed esprimere l'apprendimento effettivamente conseguito (*learning achievement*);*

- > fondarsi sull'ampia base di esperienza già acquisita dalle istituzioni europee nell'uso dei crediti per gli scambi internazionali;
- > facilitare la collocazione precisa dell'apprendimento conseguito connettendo i crediti ai sistemi nazionali di livelli e di descrittori generali dei "Cicli di Bologna";
- > offrire un ulteriore punto di riferimento per l'assicurazione della qualità a livello europeo e la comprensione degli schemi nazionali dei titoli;
- > fornire un collegamento tra l'istruzione superiore e altre forme di istruzione, permettendo in particolare l'elaborazione di un coerente Schema Europeo per l'apprendimento permanente che integri tutte le forme e le modalità di apprendimento;
- > contribuire alla progettazione e realizzazione di corsi di studio internazionali "comuni" (*joint degree*) e di altri programmi di collaborazione, agevolando la costruzione di percorsi di apprendimento flessibili e la diversificazione dei profili di qualifica;
- > facilitare la connessione globale dello Spazio Europeo dell'Istruzione (e il riconoscimento dei suoi titoli) con altri sistemi basati sui crediti.

Il "Comunicato di Berlino" ha sottolineato come l'«ECTS stia progressivamente diventando una base generalizzata per i sistemi nazionali di crediti». L'ECTS ha avuto il suo inizio nel 1989 come sistema di trasferimento di crediti, ma si sta attualmente evolvendo in un sistema sia di accumulazione che di trasferimento. Inoltre l'ECTS, pur essendo stato inizialmente concepito come metodo per la quantificazione del "carico di lavoro" (*workload*), oggi include anche il concetto di "risultati dell'apprendimento attesi" (*learning outcomes*), e in alcune delle applicazioni nazionali dell'ECTS ci sono esempi dell'utilizzo del "tempo di apprendimento presumibile" (*notional learning time*) per connettere l'ECTS ai volumi dei "risultati dell'apprendimento attesi" (*learning outcomes*).

Mentre alcuni schemi nazionali sono stati progettati come schemi di crediti e i titoli, nei quali è possibile attribuire le unità didattiche direttamente allo schema senza far riferimento ad una qualifica specifica, questo non è necessario o possibile per uno Schema europeo. Lo Schema dei titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione è concepito per facilitare il confronto fra i titoli conseguiti nei vari schemi nazionali dei titoli o, in qualche caso, congiuntamente tra due o più sistemi nazionali in base ad un accordo di *joint degree*.

Si propone che ai titoli dei sistemi nazionali siano assegnati dei crediti e che il sistema di crediti adottato e applicato dagli schemi nazionali dei titoli sia compatibile con l'ECTS.

Le discussioni degli ultimi anni sui titoli di primo e secondo ciclo, e soprattutto i seminari del “Processo di Bologna” del 2001 e 2003 tenuti ad Helsinki, hanno affrontato il tema dei titoli dal punto di vista della fascia di crediti ECTS ad essi associata. Il peso in crediti ECTS del ciclo breve è stato discusso dalla “*Joint Quality Initiative*” e dall’EURASHE. Non c’è stata alcuna approfondita considerazione dell’ECTS in relazione al terzo ciclo. Questo argomento è stato affrontato al “Seminario dell’European University Association (Austriaco-Tedesco) di Salisburgo” tenutosi nel febbraio del 2005, ma non si è giunti ad una conclusione definitiva².

Sulla base di queste considerazioni, si propongono le seguenti linee-guida per l’associazione di crediti e titoli nell’ambito degli schemi nazionali:

- > I titoli di **ciclo breve** (nell’ambito del primo ciclo, o in connessione ad esso) dovrebbero includere circa 120 crediti ECTS;
- > I titoli di **primo ciclo** dovrebbero includere circa 180-240 crediti ECTS;
- > I titoli di **secondo ciclo** dovrebbero includere circa 90-120 crediti ECTS, con almeno 60 crediti ECTS a livello del secondo ciclo;
- > I titoli di **terzo ciclo** non devono necessariamente essere associati a crediti.

3.5 Profilo

Il termine “profilo” viene qui utilizzato in riferimento allo specifico settore di apprendimento di una qualifica. I settori di apprendimento sono di primaria importanza nella tradizione europea di istruzione superiore, dove gli studenti generalmente conseguono il loro diploma in un settore specifico. Il lavoro del “*Tuning project*” ha dimostrato che la collaborazione trans-nazionale nell’ambito di settori di apprendimento diversi porta all’identificazione di molti punti di convergenza. Questo tipo di lavoro continuerà e, dato che l’istruzione superiore è per definizione in continua evoluzione, il lavoro non avrà mai fine. Anche i confini tra i diversi settori sono in evoluzione e il livello di dettaglio col quale i confini vengono tracciati varia esso stesso da settore a settore. In alcuni casi, ci sono ragioni professionali per essere molto precisi nello stabilire se una data qualifica rientra o meno in un dato settore, mentre in altri casi un certo grado di ambiguità sul settore di pertinenza di una data qualifica è considerata accettabile. Anche se sono disponibili varie tassonomie dei settori di apprendimento, in particolare quella dell’ISCED, non sembra utile, al punto in cui ci si trova, specificare che una tale tassonomia debba costituire una componente dello Schema europeo.

Ci sono stati molti sviluppi nell’ambito dello Spazio Europeo dell’Istruzione, là dove accademici o ordini professionali si siano riuniti e abbiano condiviso le loro esperienze per “sintonizzare” i loro *curricula* e, in alcuni casi, armonizzarli. Anche se questi sviluppi

² Una dichiarazione congiunta della Conferenza dei Rettori in Austria, Germania e Svizzera ha indicato che un limite appropriato alla durata del dottorato è, di regola, tre anni. Regno Unito, Francia e Danimarca hanno adottato lo stesso limite.

possono essere utili per agevolare il riconoscimento e la mobilità, occorre precisare che il profilo professionale è un tema che rientra nella sovranità nazionale. I risultati ottenuti a livello europeo nell'ambito di una disciplina non possono soppiantare la responsabilità nazionale a fissare gli standard. Il riconoscimento è anch'esso una funzione di competenza di ciascuno stato, facilitata dalla rete ENIC/NARIC.

3.6 Ulteriori sviluppi

La proprietà dello Schema europeo appartiene in modo indiviso ai ministeri degli stati firmatari. La responsabilità per il mantenimento e lo sviluppo dello Schema è affidata al "Gruppo dei Seguiti" del "Processo di Bologna" ed a qualsiasi ulteriore struttura esecutiva costituita dai ministeri per lo sviluppo dello Spazio Europeo dell'Istruzione. I futuri compiti derivanti dall'istituzione dello Schema potrebbero includere l'elaborazione, il monitoraggio e la revisione dei criteri e delle procedure necessari per collegare gli schemi nazionali con lo Schema, periodiche revisioni della struttura dello Schema, compresi i descrittori, ed il collegamento con i gruppi che lavorano in tutta Europa sulla formazione professionale ed (altri) quadri integrati.

3.7 Conclusioni e raccomandazioni

Questo capitolo ha presentato gli obiettivi di uno Schema dei titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, dimostrandone la validità. È importante rendersi conto che un tale Schema potrà contribuire alla trasparenza e alla mobilità, solo se esso sarà sostenuto da un reale impegno e da piena fiducia. Trattandosi di uno Schema Europeo "complessivo", esso deve potere influenzare gli sviluppi degli schemi nazionali e, se gli schemi nazionali si baseranno sugli stessi principi, il suo ruolo nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore ne sarà a sua volta rafforzato

6. Conclusioni

Questo rapporto si riferisce alla elaborazione di uno schema di riferimento dei titoli valido per tutto lo Spazio europeo dell'istruzione superiore. Si basa sull'assunto che i titoli sono in linea di principio materia di interesse nazionale, che essi confluiscono in schemi nazionali di riferimento e che tali schemi nazionali di riferimento possono essere tra loro interconnessi tramite uno schema di riferimento di livello europeo.

Il Gruppo di lavoro e il gruppo di esperti, che sono stati invitati dal Gruppo dei seguiti del Processo di Bologna ad avviare il lavoro, forniscono raccomandazioni e proposte sullo schema europeo di riferimento dei titoli, consulenza e buone pratiche per lo sviluppo di schemi nazionali.

Si raccomanda che:

- lo schema europeo di riferimento per i titoli sia uno schema molto generale, consistente in tre cicli principali, con informazioni aggiuntive per un eventuale ciclo corto inserito o collegato al primo ciclo;

- lo schema includa dei descrittori generali di ciclo da utilizzare come termini di riferimento. Si propone che i “descrittori di Dublino” siano utilizzati come descrittori di ciclo per lo schema europeo di riferimento dei titoli. Essi offrono una descrizione generale delle aspettative tipiche di riuscita e delle abilità connesse con i titoli conclusivi dei tre cicli di Bologna;
- la responsabilità per la gestione e lo sviluppo dello schema resti nelle mani del Gruppo dei seguiti del processo di Bologna o nelle strutture che i Ministri destineranno a succedergli;
- tutti i paesi firmatari effettuino le operazioni di auto-certificazione entro il 2010.

Si propone che:

- le linee-guida per la distribuzione dei crediti ECTS tra i titoli dei tre cicli includano:
 - un titolo di ciclo corto (interno o collegato al primo ciclo) orientativamente quantificabile in 120 crediti ECTS;
 - un titolo di primo ciclo dell’ammontare di 180-240 crediti ECTS;
 - un titolo di secondo ciclo dell’ammontare normale di 90-120 crediti ECTS, comprendente comunque non meno di 60 crediti a livello di secondo ciclo;
 - un titolo di terzo ciclo non necessariamente espresso in crediti ECTS;
- i criteri di verifica della compatibilità degli schemi nazionali con lo schema europeo prevedano che:
 - lo schema nazionale e le autorità responsabili della sua realizzazione siano designati dal Ministero che ha la competenza in materia di istruzione superiore;
 - ci sia un nesso chiaro e dimostrabile tra i titoli compresi nello schema nazionale e i descrittori di ciclo dello schema europeo;
 - gli schemi nazionali, e i titoli in essi compresi, siano basati in modo dimostrabile sui risultati di apprendimento attesi e i titoli siano espressi in termini di crediti ECTS;
 - le procedure per l’inserimento dei titoli negli schemi nazionali siano trasparenti;
 - il sistema nazionale che si occupa di garanzia della qualità nel settore dell’istruzione superiore sia collegato allo schema nazionale di riferimento dei titoli e sia coerente con le indicazioni del Comunicato di Berlino e dei successivi comunicati emessi dai Ministri nel quadro del processo di Bologna;
 - lo schema di riferimento nazionale dei titoli e il suo legame con lo schema europeo sia citato in tutti i Diploma Supplement;
 - le responsabilità dei diversi attori nazionali implicati nello schema di riferimento siano chiaramente determinate e rese note;
- ogni paese certifichi la compatibilità tra il proprio schema e lo schema europeo; i dettagli dell’auto-certificazione siano resi pubblici; le procedure utilizzate per la auto-certificazione di compatibilità siano le seguenti:
 - l’autorità competente sul piano nazionale auto-certificherà la compatibilità tra lo schema nazionale e quello europeo;
 - il processo di auto-certificazione includerà l’accordo previsto con l’Agenzia nazionale per la qualità per le materie fissate dal Processo di Bologna;
 - il processo di auto-certificazione includerà esperti internazionali;

- l'auto-certificazione e le note esplicative saranno rese pubbliche e definiranno ciascuno dei criteri utilizzati;
- la rete NARIC-ENIC gestirà un elenco dei paesi che hanno terminato la procedura di auto-certificazione;
- il completamento della procedura di auto-certificazione sarà indicata nei Diploma Supplement emessi successivamente e indicherà i legami tra lo schema nazionale e quello europeo; gli schemi nazionali includeranno i titoli che prevedono il riconoscimento delle esperienze di studio informali o non-formali.

La consulenza e le buone pratiche per facilitare la creazione di nuovi e soddisfacenti schemi nazionali di riferimento prevedono che:

- l'elaborazione e la verifica degli schemi nazionali risultano più efficaci quando coinvolgono i portatori d'interesse interni ed esterni all'istruzione superiore. Gli schemi relativi all'istruzione superiore si collegano naturalmente alla formazione professionale e all'istruzione post-secondaria secondo i modelli previsti nei diversi contesti nazionali. Ciò rende possibile l'inclusione o il collegamento con altri comparti formativi esterni all'istruzione superiore,
- uno schema nazionale di riferimento per i titoli dovrà individuare una serie chiara e concordata di obiettivi; gli schemi nazionali di riferimento per i titoli richiedono l'inclusione di cicli e/o livelli e l'articolazione di indicatori basati sugli esiti formativi e/o descrittori di titoli. Gli schemi nazionali devono essere direttamente collegati ai sistemi di accumulazione e trasferimento dei crediti;
- gli schemi devono esplicitamente collegare standard accademici, sistemi nazionali e istituzionali di assicurazione della qualità, e riconoscimento da parte del pubblico del ruolo e del livello delle qualifiche nazionali riconosciute. La fiducia del pubblico nei confronti degli standard accademici si basa sulla comprensione generalizzata delle realizzazioni e dei risultati previsti dai diversi titoli accademici nazionali.

Raccomandazioni:

Lo Schema dei titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore dovrebbe costituire uno schema complessivo molto generale, consistente di tre cicli principali, con l'eventuale aggiunta di un ciclo breve all'interno o in connessione del primo ciclo.

Lo Schema dovrebbe includere dei descrittori di ciclo nella forma di descrittori generali di qualifica da usarsi come punto di riferimento.

Si propone l'adozione dei "Descrittori di Dublino" come descrittori di ciclo per lo Schema dei titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Essi forniscono enunciazioni generiche delle attese tipiche di risultati e abilità associati con i titoli che rappresentano l'esito di ciascuno dei "Cicli di Bologna".

Si propongono linee-guida per l'intervallo di ECTS opportunamente associato al completamento di ogni ciclo.